

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale **FABI Esattoriali**
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

I

Rassegna Stampa

linkontro.it

Il Governo Equitalia

Equitalia è la società per azioni, a totale capitale pubblico, incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi e contributi. Con questa semplice dicitura, Equitalia si presenta nel 'chi siamo' del proprio sito web. Noi umili sudditi di questo regno sappiamo anche che Equitalia, con il proprio operato, è riuscita a rovinare famiglie ed aziende esigendo, per la riscossione magari di un debito irrisorio, la messa all'asta di beni dal valore molto più cospicuo e con procedure disinvolute, se non spregiudicate, e soprattutto molto poco trasparenti.

Ma pur sempre legittime, a quanto pare. A questo punto, vi chiederete: cosa c'entra il Governo nazionale con Equitalia? Perché associare il nome di una società di riscossione alla paventata nomina di Mario Monti a Premier del nuovo esecutivo tecnico, di emergenza, di transizione, di salvezza nazionale, di decantazione, di larghe intese o come diamine si chiama? Secondo noi c'entra per vari aspetti.

Se ci poteva essere un qualche residuo imbarazzo alla nomina di un 'tecnico' a capo del Governo post-Berlusconi, il nostro Presidente Napolitano ha risolto ogni polemica nominando Monti Senatore della Repubblica, in modo che non si possa dire che si tratta 'solamente' di un Presidente Bocconiano, ma tutto sommato di un uomo che, visti i servigi resi alla nazione, può sedere sugli alti scranni della nostra Repubblica.

Dopo questa fulminea metamorfosi, il professor Monti potrebbe risultare accettabile anche a coloro che, fino a ieri, rivendicavano il ritorno al primato della politica in una auspicata era post-berlusconiana. A quanto pare, dovremo rassegnarci ad attendere un altro po' di tempo, e chissà che questa attesa non si trasformi in una sospensione a divinis del suffragio universale, almeno fino a quando non saranno risolti i drammatici problemi contingenti dell'economia nazionale sotto la pressione dei mercati o, per meglio dire, supermercati della finanza.

E come si risolvono questi problemi? Adottando pedissequamente e senza indugio alcuno le ricette finanziarie della troika (Ue-Bce-Fmi) e mettendo in liquidazione definitivamente diritti, stato sociale, bilanci degli Enti Locali, beni comuni, istituti della democrazia e sovranità popolare.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Un primo assaggio è il maxi emendamento alla legge di stabilità che entro il prossimo weekend sarà approvata dal Parlamento, prima che si insedi il nuovo Governo.

Il provvedimento contiene un nuovo intervento definitivo sulle pensioni, che fissa per quelle di vecchiaia l'età minima di 67 anni (la linea del Piave della Lega). Contiene anche: un ulteriore taglio ai bilanci degli Enti Locali (-745 milioni nel 2012 e -1,6 miliardi nel 2013); la dismissione degli immobili pubblici non residenziali e dei terreni agricoli, anche nelle aree protette; la liberalizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, anche di quelli che ricadono tra gli effetti del referendum del giugno scorso; la mobilità forzata per il personale in esubero della Pubblica Amministrazione, con riduzione del 20% dello stipendio.

Tutte 'riscossioni' che solo un perfetto agente liquidatore può portare a termine, senza indugiare con la politica e con le esigenze materiali, culturali e addirittura etiche di una comunità locale, nazionale o globale che sia. Pare insomma che ai governi debbano sedere i rappresentanti del mondo economico e finanziario, e non soltanto per gestire la crisi, bensì per gestire le società.

Dalla berlusconiana anomalia italiana - per la quale si è creduto che il piglio manageriale mutuato dal settore privato fosse sufficiente per gestire la 'cosa pubblica' - rischiamo di uscire consegnando definitivamente nelle mani del mercato e della finanza il futuro del nostro Paese e dell'Europa intera, con una sospensione dei diritti civili e della sovranità popolare, che ai supermercati finanziari davvero poco importa.

E forse presto si canterà "menomale che Mario c'è", almeno fino a quando, come nel "Sogno di Costantino", ci verrà mostrata l'essenza della nostra 'vera croce': l'essersi ritenuti protagonisti delle scelte politiche e delle conquiste sociali, delle scelte etiche e del rinnovamento culturale delle moderne società in cui fino ad oggi siamo vissuti.



Tasse: al voto in queste ore al Senato l'emendamento per i cittadini del cratere

E' al voto in queste ore al Senato, il maxi emendamento ovvero legge di stabilità.

La seduta, attualmente sospesa, riprenderà alle ore 14.30 (possibile seguirla sul sito di Repubblica.it) e uno dei prossimi articoli al voto è quello che riguarda la restituzione delle tasse non versate dei cittadini del cratere dopo il sisma del 2009.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Non si attendono sorprese sul voto, l'emendamento, in realtà, è considerato già approvato. Domani passerà al voto della Camera.

Qui il testo dell'emendamento

Articolo 5, comma 25-bis (*Ripresa della riscossione dei tributi in Abruzzo e aumento dell'accisa sulle benzine e sul gasolio*)

L'emendamento 5.2000 inserisce un comma aggiuntivo 25-bis all'articolo 5.

La norma in esame prevede che la ripresa della riscossione dei tributi e dei contributi nei confronti dei soggetti colpiti dal sisma abruzzese del 6 aprile 2009 avvenga, senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori, mediante il pagamento in centoventi rate mensili, di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2012. È altresì prevista la riduzione del 40 per cento dell'ammontare dovuto per ciascun tributo o contributo, ovvero, per ciascun carico iscritto a ruolo, oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti.

Si ricorda che la ripresa della riscossione dei tributi e dei contributi suddetti è disciplinata dall'articolo 39, commi 3-bis, 3-ter e 3-quater, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, che prevede quanto segue:– la ripresa della riscossione dei tributi, dei contributi e dei premi avviene, senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori, mediante il pagamento in centoventi rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2011.

Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro il mese di dicembre 2011 con le modalità e i termini stabiliti con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate;– la ripresa della riscossione dei tributi non versati dal 6 aprile 2009 al 30 giugno 2010, per effetto della sospensione disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 giugno 2009, n. 3780, e dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 2009, n. 3837, avviene, senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori, mediante il pagamento in centoventi rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2011. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro il mese di dicembre 2011 con le modalità e i termini stabiliti con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate;– la ripresa della riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali non versati dal 6 aprile 2009 al 30 giugno 2010 per effetto della sospensione prevista dall'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente Del Consiglio dei Ministri 9 aprile 2009, n. 3754, e dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 2009, n. 3837, avviene senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

accessori, mediante il pagamento in centoventi rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2011. A.S. n. 2968 Articolo 5, comma 25-bis112

La norma in esame prevede in secondo luogo che le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 ottobre 2011 ai sensi delle disposizioni indicate nell'allegato 3, che alla data di entrata in vigore della disposizione in esame non siano state riassegnate alle pertinenti unità previsionali, sono acquisite definitivamente al bilancio dello Stato, a decorrere dalla data di pubblicazione della legge in esame nella Gazzetta Ufficiale Secondo quanto previsto dall'allegato 3, le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato non riassegnate, pari complessivamente a 106.900 milioni di euro, sono le seguenti:– articolo 1, comma 851, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Brevetti): 32.087 milioni di euro;– articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Sanzioni Antitrust): 70.174 milioni di euro;– articolo 11-bis del decreto legge 14 marzo 2005, n. 35 (Sanzioni Autorità energia elettrica e gas): 4.099 milioni di euro.

La norma in esame prevede infine che, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane, sia disposto l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo, nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante, in misura tale da determinare maggiori entrate pari a 65 milioni di euro per l'anno 2012.

corrieredibologna.it

Studenti contro Equitalia e le banche Occupati l'ex Arcobaleno e Lettere

In 1.500 al primo corteo, delle scuole. Vernice sulle banche in via Indipendenza, una «V» di fuoco in Bolognina. Ma circa 200 ragazzi, vestiti di giallo: «Non è giusto sporcare la città, pagano i nostri genitori»

Imbrattate con vernice rossa alcune banche in via Indipendenza e una grande «V», che sta per «vendetta», disegnata davanti alla sede di Equitalia in Bolognina.

È scattata anche a Bologna, come in molte città europee, l'ora «x» della giornata di protesta dell'«11.11.11». I primi a partire in corteo sono i ragazzi delle superiori, partiti da piazza San Francesco in circa 1.500.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Non tutti però sono d'accordo con gli imbrattamenti: circa 200 ragazzi decidono di distinguersi: tutti vestiti di giallo, stanno in coda al corteo con uno striscione che recita «Chi non si muove non si rende conto delle proprie catene». Sono per lo più studenti delle Aldini-Valeriani e del liceo Righi.

Spiega Davide: «Noi, temendo i soliti comportamenti di lancio uova e vernice che non condividiamo, abbiamo deciso di partecipare al corteo, ma a modo nostro.

In questa particolare situazione politica non ci sembra giusto sporcare la città, il Comune ha pochi soldi e i nostri genitori sono quelli che pagano per ripulire».

Ma la giornata sarà ancora lunga: nel pomeriggio altri tre cortei attraversano la città, creando ingorghi al traffico in centro e sui viali. Sono quelli degli studenti universitari, dei «draghi ribelli» (centro sociale Tpo e collettivo Sadir) e del collettivo Cua. Finiscono con due nuove occupazioni: all'ex cinema Arcobaleno e alla facoltà di Lettere.



Equitalia, Zamparini presenta il suo "Movimento per la gente"

Partirà dal Palasport di Fiano Romano, domenica alle 11, il cammino di Maurizio Zamparini verso un'Italia più "giusta ed equa", ma anche contro una "politica che si occupa di tutto tranne che dei reali problemi della gente".

Il 13 novembre, in barba a ogni forma di scaramanzia, il patron del Palermo calcio, affiancato da Alberto Goffi, consigliere dell'Ordine degli avvocati del Piemonte, e sostenuto dall'emittente romana Radio radio, lancerà il proprio movimento. "Che nasce contro le vessazioni operate da Equitalia", spiega lo stesso Zamparini.

"Da circa un anno – fa notare Zamparini – lavoro a un movimento per la gente, perchè ritengo questo Paese in crisi gravissima, dalla quale bisogna venire fuori. Insieme con Radio radio abbiamo fatto un programma, al quale hanno aderito tantissime persone, gente che vuole cambiare".

il Giornale.it

Zamparini masaniello no tax

Domani alle 11, al Palasport di Fiano Romano (Roma), il presidente del Palermo calcio Maurizio Zamparini scende in campo «verso un'Italia più giusta ed equa».

L'avversario numero uno è Equitalia, colpevole secondo il rosanero - supportato dall'Udc Alberto Goffi, avvocato e consigliere regionale del Piemonte, e dall'emittente romana Radioradio - di fischiare punizioni troppo eccessive ai cittadini: ganasce fiscali agli automezzi o ipoteche sugli immobili apposte per cifre basse, cartelle pazze, interessi e more ragguardevoli.

Chi finisce nella rete del fisco vede poco rosa e molto nero. Certo, quello che Zamparini non dice è che grazie al «rigore» della società presieduta da Attilio Befera, tra un cartellino giallo e l'altro, l'anno scorso quasi 9 miliardi di euro sono entrati nelle casse dello Stato. Accusare l'arbitro dei propri errori è sempre facile. E quando le cose non vanno si può sempre cambiare allenatore...

lameziaattiva.it

Firma la legge , ferma equitalia . Raccolta firme per la proposta di legge di CasaPound-Italia

Firma la legge , ferma equitalia. Raccolta firme per la proposta di legge di CasaPound-Italia

“FIRMA LA LEGGE , FERMA EQUITALIA”. E' questo lo slogan utilizzato dai militanti delle associazioni “*CasaPound-Italia Crotone*” e “*Terra di Mezzo Crotone*” per propagandare la raccolta firme, che si terrà sabato 12 pomeriggio in piazza municipio, a Crotone, per la presentazione della proposta di legge contro Equitalia ed i suoi metodi di riscossione.

”Negli ultimi quattro anni Equitalia ha raddoppiato gli incassi- dichiara *Angelo Putortì* responsabile provinciale di *CasaPound-Italia*” - attuando una politica che, in più di qualche caso, collide con le normative ministeriali ed europee. Come ad esempio iscrivendo ipoteche sulle abitazioni dei morosi anche per crediti bassissimi, andando contro quanto previsto dalla legge 73/2010 che recita: “si prevede che l'agente della riscossione (Equitalia) non possa iscrivere ipoteca per crediti tributari inferiori a 8.000 euro.”

“Inoltre – prosegue *Putortì* – Equitalia persiste a pignorare beni strumentali e crediti alle imprese. Ma così facendo come pensa di poter riscuotere i crediti se priva l'impresa degli strumenti di lavoro? A ciò dobbiamo aggiungere anche altri due aspetti grotteschi: Equitalia applica il

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

tasso medio applicato dalle banche sui prestiti (quindi molto più alto) incassando interessi pesantissimi e, inoltre, preferisce vessare chi magari ha poco da pagare ma ha qualche bene da pignorare piuttosto che i veri delinquenti, cioè i milionari che però hanno nascosto i propri beni. E per il futuro c'è un altro rischio: è stata concessa la possibilità ad Equitalia di effettuare indagini finanziarie, così nel tempo potrebbe vedersi riconosciuto il potere di pignorare direttamente i conti correnti senza preavvertire il contribuente". Ecco perché proponiamo di impedire ad Equitalia di iscrivere ipoteche su immobili destinati ad abitazione principale per crediti inferiori ad almeno il 30% del valore dell'immobile stesso, e comunque per un valore minimo non inferiore ai 15.000 euro, di applicare tasso di interesse legale nella rateazioni dei crediti, di revocare la possibilità di condurre indagini finanziarie da parte di Equitalia e di diminuire la percentuale pagata ad Equitalia sui piccoli crediti raddoppiando la percentuale sui grandi crediti per incentivare l'ente di riscossione a perseguire i grandi evasori".

"Invitiamo pertanto – conclude il responsabile- l'intera cittadinanza a partecipare attivamente alla nostra raccolta firme, recandosi presso i nostri gazebo, che verranno allestiti per l'occasione, oppure contattandoci tramite il sito ufficiale dell'iniziativa (www.fermaequitalia.org) oppure al numero di telefono 3201971065."

la Repubblica **BOLOGNA.it**

Gli Indignati si prendono la città blitz contro Hera, Equitalia e banche

Ieri cortei in centro per tutta la giornata: striscioni e slogan tra "V" di vendetta e cori contro la casta della politica. In serata due nuove occupazioni a Lettere e all'ex cinema arcobaleno

Due nuove occupazioni: l'ex cinema Arcobaleno in piazza Re Enzo e la facoltà di Lettere al piano terra di via Zamboni 38. Cinque cortei in un giorno, traffico bloccato nel centro storico, sui viali, alla Bologna. Lanci di uova e di vernice contro tutte le sedi bancarie lungo le vie delle manifestazioni, in particolare via Ugo Bassi e dell'Indipendenza. Blitz e proteste davanti alle sedi di Equitalia, Hera e Atc, nuovi "obiettivi" cittadini del movimento studentesco.

E' la lunga giornata bolognese di "Occupy the world", la mobilitazione mondiale contro la crisi, cominciata con gli studenti medi in corteo alla mattina e terminata con le occupazioni e le assemblee degli universitari alla sera. Tutti mobilitati sotto la sigla degli Indignati.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Uniche le parole d'ordine: contro la finanzia, le banche, la crisi, la casta dei politici, Berlusconi, Draghi, Monti e la Bce. Ma diversi nei modi e nelle sigle: i collettivi dei medi, ma anche gli studenti delle Aldini, del Righi e del Fermi, colorati di giallo, che si dissociano da ogni "atto di violenza"; il Tpo che parte da piazza Cavour, di nuovo davanti alla sede della Banca di Italia teatro di scontri a fine ottobre e che rientra nella sede già occupata del Mercato di mezzo; i duri di Crash e Cua che con le tende occupano Lettere; gli Insolventi, altra ala radicale, che si muovono al pomeriggio da sotto le Due Torri e chiudono forzando le serrande dell'ex cinema.

All'incrocio tra i viali e via Matteotti i collettivi proseguono, mentre 300 studenti di Aldini e Righi si staccano: "No alla violenza". Gli altri raggiungono la sede di Equitalia, protetta dai blindati della polizia.

I ragazzi disegnano una enorme "V" all'incrocio con via Tiarini, davanti alla sede del Comune, tentando di accendere un cerchio di fiamme, ma non riescono. Poi chiudono il corteo in piazza Maggiore.

Gli Insolventi, invece, portano in giro la statua di Santa Insolvenza, incarnata da Valery, mantello azzurro e banconote appese all'abito: da via Zamboni ai viali, con squadre di "brokerblock" che davanti ad ogni Bancomat mimano un atto sessuale. Davanti ad Hera il flashmob: una maxibolletta che viene stracciata e la scritta "L'acqua è un bene pubblico". Poi in un centinaio occupano l'ex Arcobaleno: due sale buie dove, dopo aver attaccato un generatore, parte un'assemblea. Infine il Cua, che dopo aver piantato le tende a Lettere chiude con un blitz in piazza Aldrovandi e una scritta contro Unicredit.



Indignati, atto secondo

MOBILITAZIONE. Assalto al ministero del Tesoro, alla sede milanese del Parlamento europeo, a quella bolognese di Equitalia. Nelle maggiori città il movimento anticrisi è tornato protagonista.

La contestazione degli indignati torna nelle piazze nel giorno, palindromo quasi perfetto, dell'11/11/2011. Ben salda nel motto "Occupy the world", la manifestazione globale contro le banche, la crisi, il debito pubblico

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

e le politiche economiche imposte dalle istituzioni ha unito le piazze del nostro Paese, da Venezia a Napoli, da Milano a Roma.

Ovunque i “Draghi ribelli”, versione nostrana degli indignados, hanno inviato il messaggio di protesta davanti alle sedi delle istituzioni rappresentative della crisi e degli istituti di credito, davanti alle università in difesa della scuola pubblica. Hanno utilizzato slogan, striscioni, bombolette spray per segnare indelebilmente il loro passaggio.

Sono volate uova e pomodori a Milano, dove gli studenti hanno tentato di lasciare il percorso autorizzato e la polizia li ha respinti con cariche di contenimento.

Poco prima erano passati per la sede centrale di Unicredit per un flashmob pacifico mentre una cinquantina di loro entrava nel Palazzo delle Stelline, rappresentanza del Parlamento europeo, per porre domande sulla crisi e le misure di austerità. Sull’asfalto meneghino hanno scritto “Profit kills people”.

Sulle vetrine delle banche bolognesi hanno lasciato una “V” in vernice rossa, esplicito richiamo alla graphic novel “V per vendetta”. «Noi oggi andiamo da Equitalia», hanno scandito dal megafono i manifestanti spiegando che «lo facciamo per i nostri genitori, perché Equitalia strangola le nostre famiglie».

A Roma le organizzazioni di studenti e i comitati hanno prima svolto delle assemblee nei licei e nelle facoltà; nel pomeriggio i Draghi ribelli sono ricomparsi al ministero dell’Economia presentando «il folle progetto “Occupiamo tutto-Occupiamo il tesoro”».

Perché - hanno spiegato in una nota - in Italia e nel mondo intero le ricette delle banche, le analisi dei fondi d’investimento e le classificazioni delle agenzie di rating non vengono mai messe in discussione».

Al grido «né Tremonti, né Monti» hanno poi lasciato il tracciato autorizzato contravvenendo all’ordinanza del sindaco Gianni Alemanno che vieta i cortei nel centro storico della Capitale. Gli indignati romani, quelli accampati ormai da un mese davanti alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme, si sono invece sparpagliati in giro per la città con incursioni creative «per svegliare cinque piazze di Roma lungo la Via Felice».

Conclusione, in assemblea, a Piazza del Popolo dove sono confluiti tutti: studenti, “draghi”, indignati, occupanti del Valle e semplici cittadini.

A Palermo, sono stati gli universitari a compiere l’azione più suggestiva impedendo l’accesso ai locali di un’agenzia interinale tramite la costruzione di un muro simbolico per protestare, hanno spiegato, «contro la precarietà della vita di tutti i giorni e l’impossibilità di crearsi un futuro in una situazione di crisi al limite del default».

Seguiranno giorni di dibattiti e assemblee perché gli indignati italiani vogliono prepararsi al prossimo appuntamento del 17 novembre, Giornata

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

mondiale di mobilitazione studentesca. «Quando - hanno avvertito i “draghi” - una nuova grande giornata globale lanciata dagli studenti porterà in piazza milioni di persone che non vogliono pagare il debito e la crisi».

corriereedelmezzogiorno.it

Caro biglietti e crisi, protesta sul bus Studenti indignati con i megafoni

*Azione dimostrativa del movimento «Occupy Bari»
«Non vogliamo pagare noi la recessione mondiale»*

Da qualche giorno il neonato movimento «Occupy Bari» (una costola locale della più ampia corrente degli Indignados) costituito da un gruppo di studenti, precari e senza tetto sta attirando l'attenzione della città con diversi atti dimostrativi sugli effetti della crisi economica evidenziando quali siano le ricadute pratiche, sulla vita dei cittadini, degli ultimi provvedimenti governativi atti al risanamento dei conti pubblici.

Non sono loro, dicono, così come il 99% della popolazione, ad aver creato la crisi, motivo per cui non vogliono essere loro a pagarla. Rivendicano così il diritto all'abitare, il diritto all'insolvenza, il diritto alla mobilità.

Dopo aver occupato due giorni fa la «Villa del Sole» (un'ex clinica privata dismessa da anni in via De Gasperi) ed essere stati sgomberati dalla digos nell'arco di poche ore, i manifestanti hanno spostato l'attenzione sull'agenzia Equitalia all'angolo di via Re David, tappezzando di volantini muri e vetrate dell'ufficio ed entrando al suo interno «armati» di megafono per spiegare ai contribuenti che «I grandi gruppi finanziari, l'Agenzia delle Entrate, gli uffici di Equitalia hanno deciso di far ricadere la crisi e i buchi che ha creato nell'economia italiana. Per questo con politiche vessatorie ed inique stanno procedendo in modo sempre più rapido a pignoramenti, multe, sequestri. Da domani noi non pagheremo più», ha concluso il gruppo della protesta prima di invitare chi li ascoltava a fare lo stesso.

Altra «tassa» da boicottare secondo «Occupy Bari» è l'aumento del costo del ticket dei trasporti pubblici urbani, fissato dall'Amtab a 1.20 euro.

Un prezzo eccessivo, insostenibile per studenti e lavoratori precari non automuniti, secondo i manifestanti. E così, dopo l'azione a Equitalia, una ventina di persone ha speso la mattinata a salire e scendere dagli autobus senza biglietto rivendicando il diritto a non pagare un ticket così esoso e

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

esortando con vigore gli altri passeggeri a seguire l'esempio. E, a dirla tutta, molti passeggeri, così come pure qualche autista, hanno mostrato apprezzamento e approvazione per la «lotta» originale e non violenta di «Occupy Bari».

- 13 novembre 2011 -